

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

INTERROGAZIONI

27° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GENNAIO 2003

Presidenza del presidente GRILLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9
SERVELLO (AN)	3, 7
VENTUCCI, sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00798, presentata dai senatori Servello, Nania e Ragno.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intendo ringraziare innanzitutto il senatore Servello per avermi dato l'opportunità di consultare una serie di documenti che mi sono stati messi a disposizione dalla protezione civile per rispondere all'interrogazione. Mi riservo di inviare al senatore Servello l'ampia documentazione fornita dalla protezione civile.

SERVELLO (AN). Credo che la documentazione fornita dalla protezione civile sia importante ai fini del lavoro che la Commissione sta svolgendo e, pertanto, desidererei averne copia, al di là della sintesi che il Sottosegretario vorrà fornirmi nella seduta odierna.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Rispondendo, dunque, all'interrogazione n. 3-00798, faccio presente che, come è noto e peraltro ampiamente illustrato dall'interrogante, il 28 dicembre 2002 nell'isola di Stromboli si è verificata l'emissione di una colata nella Sciara del Fuoco, fuoriuscita da una frattura localizzata apertasi alla base nord-est del «cratere 1» del vulcano.

Solo due giorni dopo si è verificata la caduta in mare del costone lavico che, generando un'onda anomala, ha investito il porto e l'abitato di Ginostra e di Stromboli.

La traccia sismica rilevata dalle stazioni permanenti di Stromboli ha evidenziato che il distacco del corpo franoso (successivamente accertato in circa 8 milioni di metri cubi di materiale) si è manifestato in due fasi ravvicinate: la prima alle ore 13,15 e la seconda, che ha provocato lo scivolamento in mare di enormi volumi di rocce, interessando anche una grande porzione del fondo marino, alle ore 13,22.

Le onde di maremoto, in località Piscità e Punta Lena, hanno raggiunto in alcuni punti l'altezza massima di 8 metri, causando ingenti danni ed il ferimento di tre persone, e si sono estese anche alle altre isole Eolie, ad Ustica e a tratti della costa calabra e messinese.

L'analisi batimetrica dei fondali, che ha raggiunto i 2000 metri di profondità, ha dimostrato l'esistenza di una frana sottomarina che ha interessato il versante fino a circa 800 metri di profondità, movimentando circa 10 milioni di metri cubi di materiale vulcanico. L'ipotesi, tuttavia,

è ancora da confermare attraverso i rilevamenti batimetrici tuttora in corso.

Alla luce di tali eventi, il capo del dipartimento della protezione civile ha immediatamente convocato, presso il dipartimento, il comitato operativo per monitorare e coordinare la situazione emergenziale ed attivare i relativi soccorsi, mentre in loco è stato istituito un C.O.M. (Centro Operativo Misto) presso il municipio di Lipari ed è emersa la necessità di costituire un ufficio di monitoraggio su Stromboli, cioè una «base operativa di protezione civile»: il COA (Centro Operativo Avanzato).

In considerazione dell'eccezionalità della situazione, il 30 dicembre 2002 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante «conferimento dei poteri *ex* articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto nel territorio dell'arcipelago delle isole Eolie e nelle prospicienti aree marine».

Le componenti di protezione civile immediatamente attivate hanno operato sul campo con 227 uomini appartenenti alle Forze armate, ai Vigili del fuoco, alla Guardia di finanza, al Corpo forestale dello Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della polizia di Stato, alla Capitaneria di porto, al Dipartimento della protezione civile, alla Regione siciliana-Dipartimento regionale della protezione civile, all'Ufficio territoriale del Governo di Messina, al comune di Lipari, alle associazioni di volontariato, alla Croce rossa italiana, alle guide alpine Sicilia e con 51 mezzi, di cui 29 terrestri, 12 velivoli e 10 navi. Per ulteriori informazioni si precisa che i mezzi navali ed i velivoli messi a disposizione dalle strutture di protezione civile per l'emergenza sono costituiti da tre unità navali, due elicotteri della marina militare, quattro elicotteri dell'aeronautica militare, tre navi e sei motovedette della Guardia costiera, due navi guardacoste e quattro vedette della Guardia di finanza, una motovedetta della Capitaneria di porto di Milazzo, tre elicotteri e due aerei della Polizia di Stato, un elicottero dell'Arma dei carabinieri e tre elicotteri del Dipartimento della protezione civile.

Senatore Servello, tutto ciò dimostra come immediatamente si siano messi a disposizione tutti i mezzi esistenti per la salvaguardia dei cittadini.

Il decreto emanato ha anche permesso al capo del dipartimento della protezione civile di disporre immediatamente il divieto di accesso all'isola di Stromboli sino alle ore 24.00 del 31 dicembre 2002 (successivamente prorogato al 12 gennaio 2003) delle persone non residenti sull'isola, esclusi i proprietari di unità immobiliari, e la repentina evacuazione dei residenti.

L'evacuazione è stata disposta rispettando, comunque, la libera scelta dei cittadini sia di allontanarsi, con navi od elicotteri messi a loro disposizione, sia di rimanere sull'isola, trasferendo però tutta la popolazione rimasta in abitazioni costruite in siti posti almeno a 20 metri sul livello del mare.

Per fare il punto della situazione sul fenomeno in corso e poter realizzare previsioni attendibili, il giorno 7 gennaio 2003, presso il Dipartimento della protezione civile, si è riunita la sezione rischio vulcanico della

commissione nazionale della previsione e prevenzione dei grandi rischi. Nel corso della riunione è stato illustrato il piano di emergenza messo a punto dal Dipartimento della protezione civile per l'isola di Stromboli.

Esso prevede, *in primis*, che fino al perdurare dell'emergenza stessa permanga l'interdizione allo stazionamento notturno della popolazione nella fascia del territorio compresa tra lo zero e i dieci metri sul livello del mare e che, al suono dell'allarme prodotto da sirene, gli abitanti presenti nell'area al di sotto della quota dei 20 metri sul livello del mare, definita «area di allontanamento», debbano immediatamente dirigersi verso la zona montana per raggiungere le aree di attesa allestite per fornire loro la prima assistenza e le informazioni necessarie.

Per l'occasione sono stati già predisposti opuscoli informativi da distribuire alla popolazione contenenti una serie di comportamenti da seguire in caso di allarme.

Per evitare, in futuri casi analoghi, pericolose manifestazioni di panico ed inutili allarmismi, alla fine del mese di gennaio 2003 avrà luogo una serie di esercitazioni della protezione civile.

Il piano di emergenza definisce, inoltre, le porzioni di territorio maggiormente soggette a rischio, evidenziando una zona rossa esposta al rischio vulcanico e, sulla costa, alla mareggiata, nonché una zona arancione che va dallo zero a 10 metri sul livello del mare; la porzione di territorio sottoposta al rischio di marea è divisa in tre sezioni: l'arancione, da zero a 10 metri, la gialla da 10 a 20 metri e la bianca oltre i 20 metri, sempre sul livello del mare.

E' importante sottolineare che il sistema di allarme messo a punto dal Dipartimento della protezione civile costituisce una novità senza precedenti, quanto meno definito in termini così progrediti; infatti, è previsto il costante controllo del vulcano da parte di un complesso sistema di monitoraggio, unico a livello internazionale, costituito da: tre stazioni sismiche «a larga banda» dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia per la registrazione dei terremoti; quattro sensori acustici nella «banda infrasonica» dell'università di Firenze, di cui uno in diretto collegamento con il C.O.A., che registrano i segnali sismici legati all'attività vulcanica ed ai movimenti franosi lungo la Sciara del Fuoco; un presidio costantemente operativo, posto in località Punta Labronzo, che osserva eventuali fenomeni anomali lungo il versante ed il mare, dandone immediata comunicazione radio al C.O.A.; un ondometro posizionato a 200 metri dalla costa ed a 15 metri di profondità di fronte a Punta Labronzo, che rivela l'altezza d'onda al secondo e trasmette via radio i dati rilevati al C.O.A.; una videocamera, posizionata sul costone destro della Sciara del Fuoco, che riprende continuamente le immagini e le trasmette via satellite; una rete GPS (*Global Positioning System*, sistema di rilevamento satellitare) ed una rete EDM (per le misure distanziometriche elettroniche), appena allestite, per monitorare eventuali deformazioni del suolo lungo il versante.

Viene, inoltre, svolta un'attività di monitoraggio geo-chimico attraverso la misurazione dell'anidride carbonica (CO₂) emessa alla base del vulcano ed in corrispondenza dei crateri sommitali.

I dati rilevati dalle diverse strumentazioni (videocamere che riprendono continuamente le immagini del costone della Sciara del Fuoco, un ondometro, posizionato a 200 metri dalla costa ed a 15 metri di profondità, che rileva ogni secondo la lunghezza d'onda) vengono elaborati ed interpretati dai tecnici del C.O.A. ai quali spetta il compito di dare l'eventuale allarme, che fa scattare il piano di emergenza per un eventuale allontanamento rapido della popolazione dalle isole Eolie, da Ustica, dalle coste della Sicilia nord-orientale (da Calo Pelorio a Patti) e dalla costa tirrenica della Calabria (da Scilla alla foce del fiume Noce).

La diramazione dell'allarme avviene anche via satellite sotto forma di messaggio sms, fax ed e-mail alle altre isole Eolie, ad Ustica e alle sale operative di Regioni ed uffici territoriali di Governo.

In pochi giorni, infatti, è stato allestito un sistema integrato di telecomunicazioni di allarme costituito da una rete sincrona composta da cinque ponti radio, da linee telefoniche ISDN e da una rete satellitare.

Attraverso la rete sincrona vengono azionate, mediante un codice segreto, singolarmente ed in contemporanea, le sirene di Stromboli e Panarea, mentre, per via satellitare, l'allarme viene trasmesso contemporaneamente alle altre isole Eolie, ad Ustica ed alle sale operative di regioni, uffici territoriali di Governo, comuni e Guardia costiera della costa calabrese e messinese che potrebbero essere interessate dal maremoto.

Da quanto sopra esposto, appare evidente come il Dipartimento della protezione civile, di fronte ad un fenomeno calamitoso così complesso ed imprevedibile, stia affrontando l'emergenza in atto con strumenti del tutto innovativi sia dal punto di vista normativo che organizzativo e tecnologico.

Quanto alla richiesta di chiarimenti avanzata dall'interrogante circa l'assenza di un pontile per l'attracco di aliscafi e navi nella frazione di Ginostra, si evidenzia quanto segue. Premesso che l'isola di Stromboli ospita due distinti centri abitati, il villaggio di Stromboli, lungo la costa nord-orientale, e quello di Ginostra, lungo la costa occidentale, il problema principale è rappresentato dai difficili collegamenti viari e marittimi. Un ulteriore problema è costituito dagli attracchi, inadeguati e spesso inagibili per buona parte dell'anno a causa delle condizioni meteo-marine. Maggiormente penalizzato è il villaggio di Ginostra, dove le operazioni di attracco possono essere compiute solo con imbarcazioni a remi nel porticciolo «Pertuso», il cui accesso da terra è unicamente consentito da un percorso che si sviluppa lungo una falesia rocciosa in precarie condizioni di stabilità.

Dall'analisi della situazione sopra accennata, si può dedurre la particolare delicatezza della realizzazione di infrastrutture che comportino un aggravio ambientale, poiché nella zona di Lazzaro e verso le secche i versanti presentano una forte instabilità, determinata dalla loro struttura geologica (piroclastici di Lazzaro). Pertanto la scelta di costruire l'approdo e

la necessaria strada di collegamento con Ginostra aggraverebbe molto l'instabilità dell'intero versante, che avrebbe bisogno d'imponenti opere di sostegno ad elevato impatto ambientale.

Proprio in considerazione dei complessi problemi afferenti alla costruzione dell'approdo rimasti ancora irrisolti e tenuto conto degli aspetti di protezione civile che la questione comporta in relazione a possibili eventi eruttivi (come tra l'altro sperimentato in questa emergenza), che impongono l'afflusso di soccorsi o addirittura una sollecita evacuazione della popolazione presente in questa parte dell'isola, è stata emanata l'ordinanza di protezione civile n. 3225 del 2 luglio 2002, recante «Disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale afflusso turistico nel comune delle isole di Lipari». In essa, all'articolo 2, viene affidato al commissario delegato-sindaco del comune di Lipari il compito di valutare la possibilità e la realizzazione di un attracco per mezzi di trasporto nell'isola di Stromboli – frazione di Ginostra.

Per completezza di informazione, si rileva che nel medesimo articolo 2 viene previsto che il commissario delegato provveda al ripristino ed alla messa in sicurezza della piattaforma per elicotteri nell'isola di Stromboli; ove, inoltre, con ordinanza di protezione civile, d'intesa con la Regione ed il sindaco, si potranno definire, in dettaglio, tempi e modi per costruire un approdo di protezione civile al Pertuso, realizzabile, se del caso, anche direttamente su iniziativa del Dipartimento della protezione civile.

Lo scenario illustrato testimonia come il Dipartimento della protezione civile non si limiti alla fase della gestione dell'emergenza ma sia sempre più orientato alle fasi di previsione e prevenzione degli eventuali rischi ai quali il nostro territorio è esposto.

SERVELLO (AN). Nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'ampia e complessa risposta fornita, sono tuttavia obbligato a porre qualche ulteriore domanda per stabilire se le informazioni in mio possesso rispondono a verità.

In primo luogo, vorrei sapere se da parte dei tecnici si è in grado di indicare una data per il rientro alla normalità. Mi riferisco alla ripresa delle attività turistiche. Dalle notizie in mio possesso, sembra che da tutte le parti del mondo vogliano andare a vedere e vivere questa realtà veramente nuova, straordinaria, anche dal punto di vista delle conoscenze vulcanologiche. Mentre accadeva questo disastro mi trovavo in un'altra isola, ancora più vulcanica di Stromboli, e mi sono immediatamente messo in contatto con il sindaco di Lipari.

Forse il Sottosegretario ricorderà che ho sollevato la questione Ginostra all'inizio della legislatura, chiamando a rispondere in Aula il Ministro dell'ambiente che ha fornito a mio parere una risposta burocratica, non per colpa sua: in seguito si è reso conto che bisognava intervenire con una serie di provvedimenti. Il 1° ottobre scorso tre Ministri di questa Repubblica insieme a me, in aereo prima ed in elicottero dopo, si sono recati a

Ginostra, la più piccola comunità del mondo, che, per una serie di inettitudini, inefficienze, presunte barriere ambientaliste, non ha ancora oggi l'energia elettrica né un porticciolo. A Ginostra è molto difficile attraccare perché un ondeggiamento lieve può far finire la barca contro gli scogli. Nessuno se ne è mai preoccupato perché i cosiddetti ambientalisti hanno comprato delle aree e si sono muniti di autoproduttori d'energia. La povera gente dell'isola dal primo dopoguerra si è ridotta oggi a 30 persone. Mi sono occupato del problema anche con l'arcivescovo – assieme abbiamo visitato l'altra parte di Stromboli – che mi ha chiesto come poter restaurare una chiesa bellissima dato che la Regione ha altre priorità.

La costruzione della centrale fotovoltaica è stata già progettata: i lavori dovevano iniziare i primi giorni del mese di gennaio quando è successo il disastro.

Per quanto riguarda la costruzione del porto, vorrei conoscere la data di ripresa delle relative attività di monitoraggio che devono essere effettuate ed avere carattere permanente in ragione del fatto che si ritiene che al di sotto di una certa quota vi siano comunicazioni con altri crateri, per esempio con l'Etna. Vi è stato un problema di acque calde in una parte dell'isola: quindi, il fenomeno è molto complesso. Tuttavia, dal lato della frazione di Ginostra non vi sono pericoli rilevanti.

Desidero, inoltre, rilevare un altro aspetto, peraltro oggetto di una nuova interrogazione, la n. 3-00813, presentata in data 21 gennaio, relativa alla questione finanziaria di Stromboli. Mi preme segnalare l'inqualificabile e vergognoso atteggiamento posto in essere dalle banche che, vista la situazione di emergenza, hanno congelato i finanziamenti concessi a tutti gli operatori dell'isola. Da uno dei giornali della zona questa situazione è stata così riassunta: «Il sindaco di Lipari, Bruno, denuncia congelamenti di fidi e richieste di rientri a imprenditori locali». Ciò significa che nel momento della disgrazia, anziché intervenire con i primi mezzi finanziari per avviare la ricostruzione, le banche, quelle banche che hanno dilapidato centinaia di miliardi nelle speculazioni sulle borse estere, hanno addirittura negato l'utilizzo dei fidi bancari già concessi agli operatori dell'isola. Si tratta, signor Sottosegretario, di una pagina nera sulla quale le chiedo di fare luce. Le farò avere al più presto il testo dell'interrogazione nonché le dichiarazioni rese dal sindaco di Lipari affinché si possa mettere fine a tale vergogna.

Le assicuro che l'atteggiamento del Governo e della protezione civile è stato molto apprezzato. Forse sarebbe stato opportuno che del monitoraggio, in corso – da quel che ho letto – già da qualche settimana prima degli eventi della fine di dicembre, fosse data notizia almeno agli operatori marittimi e ai carabinieri. Invece, non ne è stata fatta menzione. Spesso il silenzio a cui si ricorre per non creare allarme e preoccupazione può essere molto controproducente.

La invito, dunque, signor Sottosegretario, a definire, innanzi tutto, la questione finanziaria di Stromboli e, in secondo luogo, ad adoperarsi per la realizzazione di un'adeguata infrastruttura fissa per l'attracco delle im-

barcazioni. Mi rivolgo a lei ringraziandola per il suo interessamento e con lei a tutto il Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

SERVELLO, NANIA, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.* – Premesso che:

i recenti avvenimenti che hanno sconvolto l'isola di Stromboli, oltre a porre in risalto l'inadeguatezza del sistema di monitoraggio e prevenzione della Protezione Civile, in caso di calamità naturali, hanno soprattutto drammaticamente riportato in evidenza l'assoluta insufficienza delle infrastrutture portuali dell'isola e l'inconcepibile assenza di un efficace piano di evacuazione della frazione di Ginostra proprio per la totale assenza di un pontile per l'attracco di aliscafi e navi;

gli abitanti della piccola comunità, a causa del mare appena mosso, per giorni sono rimasti totalmente isolati e letteralmente intrappolati con la lava che scorreva a poche centinaia di metri dalle loro abitazioni;

il 30 dicembre 2002, attorno alle ore 13.00, quando il mare si è ritirato per decine di metri e una serie di gigantesche onde anomale si è abbattuta sulla costa, la gente terrorizzata ha lanciato l'allarme chiedendo di essere portata in salvo sulla terraferma. Il Prefetto di Messina ha immediatamente disposto l'invio di diverse unità navali verso Ginostra, ma per ore la motonave Carpaccio della Siremar ha girato inutilmente intorno alla frazione, né alcun altro mezzo è riuscito ad avvicinarsi a riva proprio per la mancanza di una qualunque infrastruttura portuale;

le autorità di Protezione Civile si sono quindi attivate per portare i soccorsi dal cielo, ma – contrariamente a quanto affermato da qualche esponente dell'opposizione e dal professor Novelli – palesemente insufficiente si è rivelato pure l'utilizzo di elicotteri: nonostante la bravura dei piloti, a causa delle raffiche di vento e della scarsa visibilità dovuta all'intensa pioggia di cenere vulcanica, l'evacuazione è avvenuta a singhiozzo, e per evacuare 25 abitanti ci sono voluti ben 3 giorni! C'è da chiedersi cosa sarebbe successo se si fosse presentata la necessità di portare rapidamente in salvo le 700 persone che popolano la frazione nei mesi estivi. Se esistesse un piccolo pontile, una nave porterebbe in salvo oltre 1.000 persone in pochi minuti;

i precedenti governi, in venticinque anni, sono stati incapaci di concludere positivamente l'*iter* burocratico del progetto per la realizzazione di un molo iniziato nel lontanissimo 1978. Un punto di svolta è stato certamente segnato lo scorso 1° ottobre dal sopralluogo nella più piccola frazione delle Eolie di ben 3 esponenti dell'attuale Esecutivo nazionale. Il

Ministro dell'ambiente, il Ministro delle infrastrutture e il Ministro della salute durante la loro visita si sono potuti rendere personalmente conto dell'inconcepibile situazione di disagio (Ginostra nei periodi invernali resta totalmente isolata per circa 12 giorni al mese) e di pericolo (mancanza di infrastrutture per una rapida e sicura evacuazione) e hanno solennemente promesso il loro impegno per risolvere concretamente e definitivamente – oltre che la questione annosa della centralina elettrica – i problemi connessi all'attuale grave situazione;

è stato constatato che due sono i siti proponibili: Lazzaro e Pertuso. La località di Lazzaro, offrendo ottimali condizioni di riparo dai venti dominanti, garantirebbe una maggiore funzionalità dell'opera e più sicurezza, in quanto è la più lontana dalle bocche del vulcano e, a memoria d'uomo, mai è stata interessata dalla caduta di lava o lapilli, ma comporterebbe la realizzazione di una strada di collegamento al centro abitato di circa 700 metri. La località del Pertuso è più esposta alle mareggiate, ma più velocemente raggiungibile attraverso cinque brevi tornanti di scale;

la scelta preferenziale spetta certamente ai tecnici: diversi progetti alternativi sono già stati approntati; bisogna ora individuare quello più funzionale e di minor impatto ambientale e renderlo immediatamente esecutivo;

il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha dichiarato che «solo la prossima settimana si potranno fare valutazioni più precise sulla situazione a Stromboli» ed ha aggiunto che, alla riunione iniziale della Commissione Grandi Rischi, «ne seguiranno altre a mano a mano che conosceremo meglio la situazione del vulcano» e che il ritorno degli abitanti di Stromboli nelle proprie case dovrà essere deciso «sulla base delle valutazioni della comunità scientifica»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se sia intenzione del Governo indire una urgente conferenza di servizi per approvare, in deroga alle normative vigenti in materia e di concerto con il Presidente della Regione Sicilia e con il Sindaco di Lipari, la realizzazione di una adeguata infrastruttura fissa per l'attracco dei mezzi di linea nonché la riattivazione del già esistente scalo alternativo di Lazzaro;

se siano ancora aperti i termini per inserire le Eolie in un piano di finanziamenti europei tesi alla realizzazione di indispensabili infrastrutture e quale piano di sicurezza e di intervento immediato sia stato disposto dalla Protezione Civile per far fronte alle emergenze innanzi evidenziate e alla tutela degli interessi dei residenti e dei soggetti coinvolti dagli eventi verificatisi, al fine di consentire loro «il ritorno ad una vita normale», così come ha auspicato ed assicurato il Capo dello Stato.

(3-00798)

